

**CINEMA.** I verdetti della rassegna che quest'anno è diventata adulta

# Il San Giò festival sceglie Israele e la Catalogna

Il miglior film è «Stitches (Punti)» di Adiya Imri Orr, sul tema della maternità. Per la sezione dei lunghi premio a «Catalunya über alles!» di Ramon Térmens

Prima di cominciare il cammino in altri festival e manifestazioni, il 18° San Giò Verona video festival ha dato i suoi premi. Miglior film 2012 è stato giudicato l'israeliano *Stitches (Punti)* di Adiya Imri Orr, un film che ha colpito anche il pubblico per la schiettezza con cui dipinge il rapporto tra due donne (le brave Riki Blich e Shira Katzenelenbogen) e un figlio che si pone tra loro, una meditazione su come proprio la maternità diventa un motivo di crisi nell'amore.

Il premio speciale della Giuria è andato all'intenso corto d'animazione *Keha mälu* (*Body Memory*) di Ülo Pikkov. Miglior regia a Sofia Djama per il suo *Mollement, un samedi matin* che, raccontando di un non avvenuto stupro per impotenza dell'assalitore, mette alla berlina il superficiale mondo maschile, meritandosi anche il premio alla sceneggiatura.

Il premio per la miglior fotografia è andato all'indiano Hindole Chakraborty per *Khwaab (Dream)* di Anadi Athaley, un film che si è guadagnato anche il Premio Logan proprio per l'eleganza delle sue immagini. Per la miglior musica il premio va in Austria grazie a Michael Ehninger e al suo lavoro per *Postmodern Times (Tempi Postmoderni)* di Julia Frick. Il premio dell'interpretazione è volato in Irlanda per Nora-Jane Noone e Tina Maxwell rispettivamente madre e figlia in *Small Change* di Cathy Brady, denuncia della dipendenza dal gioco che si è meritata anche il Premio Fevoss.

La giuria del San Giò in Lungo, l'altra sezione del Festival, ha premiato come miglior



Le due protagoniste di *Stitches*



Una scena di *Catalunya über alles!*, opera dedicata alla crisi

film *Catalunya über alles!* di Ramon Térmens, un'opera che entra nella piaga della crisi con grande umanità. Qui il premio per la miglior regia parla ancora al femminile grazie alla croata Irena Koric e al suo provocante *7seX7*. Una menzione speciale è stata data dalla giuria a *Regards* di Paolo Zagaglia, cui è andato anche il premio Mario Dall'Argine per la diffusione della cultura cinematografica.

Tra gli altri premi l'Unicef

per *An Renceoir (La danza)* di Elaine Gallagher, il Premio Giovani a *La marche de l'escargot* dell'argentino Mario Damián Funes, il Premio Dino Coltro dato in nome della tradizione che offre futuro al disegno animato *Origin* di James Stacey, il Premio Soave Ways a *The Boy in the Bubble* di Kealan O'Rourke. Infine il Premio Verona alla miglior produzione della provincia è andato al documentario *Incontro con Vittore Bocchetta* di Paolo Sco-



L'ultima serata di proiezioni, nel Cortile del Tribunale, del San Giò Verona video festival FOTO BREZZONI

## Questa sera

### «Paisà» il capolavoro di Rossellini

Un film capolavoro, del 1946, girato in un'Italia distrutta dalla guerra: questa sera alle 21,30, in Corte Mercato Vecchio, sarà proiettato *Paisà* di Roberto Rossellini a conclusione della rassegna di cinema all'aperto Filmare la guerra, nata dalla collaborazione tra Verona Film Festival e Centro internazionale di fotografia Scavi Scaligeri in occasione della mostra di Robert Capa in corso fino al 16 settembre. L'ingresso è gratuito.

Il film è in sei episodi: *Sicilia* (una ragazza in cerca della famiglia si unisce a un plotone di soldati americani ma finisce uccisa dai tedeschi), *Napoli* (un ragazzino ruba le scarpe a un soldato americano), *Roma* (con un soldato e una prostituta), *Firenze* (la disperata ricerca da parte di un'infermiera inglese del suo amore partigiano), *Appennino emiliano* (in un monastero i frati entrano in contatto con cappellani militari americani di fede ebraica e protestante) e *Porto Tolle* (la guerra partigiana per la liberazione del Polesine).



Nora-Jane Noone: miglior attrice

lari. Un lungo Palmares per un Festival che è diventato tradizione.

Il San Giò Verona video festival si è chiuso al Cortile del Tribunale ma ha avuto un'appendice la sera successiva nella sede della Fevoss, in via Santa Toscana, per festeggiare i 25 anni della Federazione del volontariato socio-solidale. È stato anche un momento di riflessione sulle tante immagini che parlano di solidarietà, di integrazione, di umanità viste in questa ricca edizione del festival, seguita da un pubblico sempre attento e partecipe. Un pubblico capace di emozionarsi, di indignarsi, di chiedersi perché le immagini che passano da questo Festival non trovino spazio nelle tv, nelle or-



La regista Anadi Athaley e Hindole Chakraborty: miglior fotografia

mai poche sale cinematografiche. Un pubblico che non si è spaventato nell'assistere a proiezioni nelle lingue più diverse, scoprendo che le immagini sono un linguaggio più universale delle lingue.

La serata alla Fevoss ha permesso di incontrare due nuove produzioni veronesi, non viste al festival: un filmato prodotto dalla stessa Fevoss con i bambini del quartiere Veronetta e *Amarmi m'affatica* diretto a due mani da Anna Zerlotto e Alberto Bottaro.

È stato proiettato anche il video premiato dall'Unicef, l'irlandese *An Renceoir*, con una motivazione che non lascia dubbi sulla qualità e la serietà della scelta: «Per come An Renceoir ha saputo sviscerare

le complesse dinamiche intrinseche al principio di non discriminazione espresso nella convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per come sia riuscito a dimostrare quanto i minori possano superare gli stereotipi culturali esprimendo pienamente l'articolo 2 della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Il direttore artistico del festival, Ugo Brusaporco, è andato intanto al Festival di Spoleto, invitato a presentare il Best of San Giò, una vetrina dei migliori video di questa edizione e degli anni precedenti. Domenica prossima sarà poi in Svizzera: il Festival di Locarno ha scelto di dedicare una serata alle origini della kermesse veronese. ●